

Care cittadine e cari cittadini,

oggi ci ritroviamo qui per parlare di un tema che, purtroppo, tocca ancora tante donne, di ogni età e di ogni storia. Il 25 novembre non è solo una ricorrenza: è il giorno in cui ricordiamo che la violenza contro le donne continua a segnare le nostre famiglie, le nostre strade, le nostre amicizie e i nostri silenzi. È un giorno che ci invita a fermarci, a riflettere e ad ascoltare: ascoltare le esperienze delle donne, ascoltare le loro paure, ma anche la loro forza. Perché dietro ogni volto c'è una vita, un percorso, una dignità che merita rispetto.

Molte di voi hanno vissuto un tempo in cui certi argomenti non si nominavano. La violenza in casa veniva spesso nascosta, considerata qualcosa da sopportare in silenzio. Oggi, per fortuna, possiamo dirci le cose guardandoci negli occhi. Possiamo riconoscere che certe ferite non vanno ignorate, che nessuna donna deve più sentirsi sbagliata o colpevole per ciò che subisce, e che la violenza non è solo quella fisica, ma anche quella fatta di parole che umiliano, di atteggiamenti che controllano, di libertà tolte poco alla volta. Sono modi diversi, ma tutti segnano profondamente.

Come ha scritto Benedetto Croce, grande filosofo e pensatore italiano:

“La violenza non è forza, ma debolezza.”

Ed è così: la violenza nasce da chi non sa amare, da chi teme l'uguaglianza, da chi confonde il possesso con l'affetto. Noi, invece, vogliamo una società in cui la forza sia quella del rispetto, dell'empatia e della cura. Per questo oggi ricordiamo le donne che hanno perso la vita a causa della violenza, ma anche tutte quelle che hanno trovato la forza di rialzarsi. Le loro testimonianze ci dicono che cambiare è possibile e che ogni donna ha dentro di sé un valore immenso.

Con lo stesso spirito di consapevolezza e responsabilità, ricordiamo le donne che non ci sono più e quelle che stanno lottando per uscire dal buio. A loro dobbiamo presenza, ascolto e coraggio, perché spesso il cambiamento inizia da un piccolo gesto.

Vorrei condividere con voi le parole di Rita Levi Montalcini, una donna che con la sua vita ha dimostrato quanto possa essere grande la forza femminile. Diceva:

“Le donne che hanno cambiato il mondo non hanno mai avuto bisogno di mostrare altro che la loro intelligenza.”

Queste parole parlano a tutte e a tutti, giovani e adulti. Ci invitano a fermarci un momento e a riflettere su cosa significhi davvero riconoscere il valore di una donna: un valore che nasce dalla sua mente, dalla sua sensibilità e dalla sua esperienza. E proprio per questo rispettarla significa ascoltarla, crederle e sostenerla; significa riconoscere il suo ruolo nella famiglia, nella comunità e nella vita di ogni giorno.

E proprio per dare continuità a questo impegno, voglio concludere questo discorso con un invito rivolto a ciascuna e a ciascuno di noi: non lasciamo che questo 25 novembre resti una parentesi. Facciamo in modo che ciò che ricordiamo oggi diventi un impegno quotidiano, un modo diverso di guardare alle relazioni, alle parole che usiamo, ai silenzi che scegliamo di rompere. La violenza si combatte con la consapevolezza, con l'educazione e con la capacità di non voltarsi dall'altra parte.

Per questo, che questo giorno diventi davvero un punto di partenza, non un punto di arrivo. Continuiamo a parlarne, a sostenerci e a educare le generazioni future alla gentilezza e al riconoscimento dell'altro. Insieme possiamo costruire un domani in cui la dignità delle donne sia un valore condiviso e indiscutibile.

Desidero ricordare a tutte e a tutti che esiste un aiuto immediato, gratuito e sempre disponibile: il **1522**, il numero nazionale antiviolenza e stalking, attivo 24 ore su 24. È un servizio che garantisce ascolto e supporto nel massimo rispetto della privacy e dell'anonimato.

Grazie a tutte e a tutti per la presenza, per l'ascolto e per l'impegno che ciascuno porterà con sé dopo questo momento di riflessione.

Sara Khedr